



**Federazione Nazionale
Pensionati
Sondrio**

3^a ASSEMBLEA PROGRAMMATICA E ORGANIZZATIVA

24 settembre 2015

L'Assemblea Organizzativa e Programmatica si tiene a metà del percorso congressuale; serve a verificare e rilanciare gli impegni presi al congresso. In particolare nelle assemblee si doveva verificare la riforma organizzativa (accorpamenti di territori) voluta dal congresso; per noi, rimasti autonomi, significa parlare della vita delle RLS (già Lega).

L'Assemblea odierna conclude il percorso territoriale, preceduto dalle assemblee delle RLS svoltesi in aprile e maggio scorsi; seguirà l'assemblea regionale il 20 e 21 ottobre a Milano, e poi l'appuntamento nazionale dal 10 al 12 novembre a Riccione. Altro discorso è quello della CISL (a livello di UST 1^o ottobre).

- **Ivan:** è la prima occasione di ricordarlo collegialmente dopo la sua morte. Stiamo preparando una iniziativa che si terrà nei prossimi mesi (17 dicembre 2015), a cui tutti siete fin d'ora invitati. Superfluo dire che in occasioni come queste si sente ancora di più la sua mancanza; chissà quanti spunti e riflessioni ci avrebbe regalato, aprendoci scenari a cui noi non siamo solitamente abituati. Il quotidiano scambio di punti di vista ci manca, ci manca la sua lucidità di analisi, la sua passione civica, l'approccio culturale ai problemi di carattere generale come locali, la instancabile curiosità verso tutto ciò che di nuovo si affacciava al dibattito sociale politico sindacale.

Qualche citazione:

Giulio Pastore [1954 - 1958]

“Per essere guida del mondo del lavoro, occorrono ad un tempo preparazione tecnica e attrezzatura spirituale, cioè possedere il senso morale della vita”.

“...ma guai se pensassimo ad un dirigente sindacale esclusivamente qualificato sul piano delle conoscenze delle realtà economiche e sociali, ma privo di alcune fondamentali caratteristiche umane. Ci si rende involontariamente estranei al movimento se non si fanno proprie le sofferenze della classe lavoratrice”.

Savino Pezzotta [2000]

“è necessario, se vogliamo un'organizzazione flessibile vicina agli iscritti e in grado di adeguarsi costantemente e celermente ai mutamenti che si manifestano nelle realtà lavorative, un cambiamento che ponga “al centro” ciò che fino a oggi è stato pensato come “periferia”, che stabilisca le funzioni dei livelli “superiori” sulla base di ciò che quelli “inferiori” non sono in grado di fare con efficienza e competenza e non viceversa”.

La discussione sul “decentramento”, a onor del vero, ha fatto strada, tanto che lo ritroviamo sia nel dibattito nazionale che regionale. Lo stesso passaggio da Lega a RLS operato dal congresso va in questa direzione.

Ilvo Diamanti [31 agosto 2015]

(Dopo aver parlato della perdita di consenso dei sindacati) - Tuttavia, ciò non dipende solo dall'incapacità del sindacato e del suo gruppo dirigente. Rispecchia, invece, il cambiamento della società. Sempre più vecchia. Dove i posti di lavoro sono sempre meno e sempre più frammentati. Circa il 60% della popolazione definisce il proprio lavoro: precario, temporaneo, flessibile. Insomma, non c'è più "un" tipo di lavoro a cui fare riferimento. Semmai, lavori e lavoratori "atipici". E "atopici". Senza un "posto" fisso. Presso i quali il sindacato "attecchisce" a fatica. Per difficoltà ambientali. Ma anche culturali. Proprie. Perché sembra aver perduto il ruolo sociale che, ancora pochi anni fa, occupava. Nel 2004, il 30% della popolazione lo indicava come il primo elemento di difesa dei lavoratori. Oggi appena più della metà: il 16%. Mentre, parallelamente, è cresciuto, anche su questo piano, il ruolo della famiglia: dal 10% al 36%. Il fatto è che tra i cittadini e i lavoratori si è fatta largo la convinzione che il sindacato serva soprattutto a chi ci opera. Ai sindacalisti. In primo luogo: ai gruppi dirigenti.

Tuttavia, non credo vi sia di che rallegrarsi.

- Perché il sindacato è "servito" a tutelare gli ultimi e i penultimi. Quelli che da soli non ce la possono fare. E, per difendersi, hanno bisogno di unirsi agli altri, che condividono la loro condizione.
- Perché, nell'epoca dei partiti personali e personalizzati, al tempo dei partiti senza società, dove avanzano leader "soli" e da "soli": la burocratizzazione del sindacato e delle organizzazioni imprenditoriali, lascia i cittadini ancora più "soli". Più lontani dalla politica e dalle istituzioni
- Perché, senza mediazione e mediatori, la democrazia rappresentativa diventa sempre più incolore. Una parola insignificante.



Prima di addentrarci nella trattazione dei temi centrali di questa assemblea, è necessaria qualche riflessione di carattere generale.

1. PREMESSA

1.1. QUADRO POLITICO-SOCIALE GENERALE

Registriamo il permanere di un atteggiamento indifferente, se non ostile, del Governo verso le parti sociali, la mancanza del confronto inutilmente richiesto e del dialogo sul quadro politico del Paese, sulla condizione economica e sociale, di cui si intravedono primi segnali di ripresa, e sulla prossima legge di stabilità.

I temi al centro del dibattito, confederale e di categoria, li conoscete: nuovo modello contrattuale, legge sulla rappresentanza sindacale, modifica delle norme sul pensionamento, che preveda flessibilità in uscita, anche in funzione dell'entrata dei giovani nel mondo del lavoro (tabella 1), rivalutazione dell'assegno pensionistico, previdenza complementare, non autosufficienza, esodati ...

Intanto si torna a parlare di unità sindacale.

1.2. QUESTIONE MORALE

Il segretario generale territoriale, d'accordo con il segretario generale UST, ha scritto una lettera aperta al segretario generale FNP Bonfanti nello spazio "Dibattito" di First Class, esprimendo perplessità amarezza delusione in merito alle vicende che hanno portato la CISL, la nostra CISL, alla ribalta delle cronache nazionali alcune settimane fa, ma nel contempo raccontando di un'altra CISL, che un'altra CISL è possibile.

Forse per esigenze di sensazionalismo si è fatta molta confusione tra situazioni di oggettiva illegittimità e altre di inopportunità etica. In ogni caso la pubblicazione dei dati riguardanti i compensi di alcuni dirigenti ha prodotto sconcerto e indignazione anche tra i nostri associati, procurando un danno incalcolabile all'Organizzazione e mortificando migliaia di dirigenti, delegati, agenti sociali e militanti di base che operano con impegno e generosità nell'interesse esclusivo degli iscritti.

Dal numero e dalla qualifica di coloro che hanno letto e interloquito si evince un grande bisogno di discutere, di porsi domande, di cercare risposte, di trovare soluzioni. Colpisce che insieme a tantissimi semplici iscritti, abbiano letto tante USR, UST, Federazioni, Segreterie Nazionali ecc...

Nel Consiglio Nazionale FNP del 14 u.s. a Roma il nostro segretario generale ha spiegato, chiarito, ridimensionato, chiesto scusa; prendiamo atto, ma non possiamo dimenticare quanto grave e profonda sia stata la ferita.

Come primo contributo alla trasparenza e alla rendicontazione ci impegniamo, anche sull'esempio di quanto già fatto dal nostro regionale, a redigere il bilancio sociale della FNP di Sondrio.

Per fortuna c'è anche questo. Nei giorni in cui imperversava la polemica sugli stipendi d'oro della CISL, è stato consolante sentire una signora che uscendo dal nostro Patronato dice a voce alta, evidentemente con l'intenzione di farsi sentire "per fortuna che ci sono i sindacati!" perché scusi signora, cosa è successo? "mio marito ha subito un brutto incidente, è invalido, ci sono tante pratiche da fare, non sapevo niente, non ci capisco niente, ho scoperto che i miei figli possono avere diritto a provvidenze, come avrei fatto da sola? Grazie! ecc..."

1.3. MIGRANTI

La drammaticità degli eventi sta costringendo tutti a una maggiore sobrietà sia nell'uso delle parole, sia nell'evocare roboanti quanto irrealizzabili piani definitivi. Si è finalmente capito che non è solo un problema italiano, ma europeo e non solo, e che nessuno ha facili ricette per risolverlo; occorrono pazienza, fermezza, apertura, accordi di collaborazione internazionali, oltre a un pizzico di lungimiranza (vedi caso Germania?). Gli stati che più si distinguevano nell'additare l'Italia come esempio di incapacità, adesso sono alle prese con analoghe grosse difficoltà. E direi che noi dobbiamo essere fieri di non aver fatto ricorso alle misure vergognose (muri, marchiature...) che altrove si stanno attuando sulla pelle di poveri disgraziati, nella maggior parte dei casi in fuga dalla disperazione e da una quasi certa morte. Di sicuro non è una situazione facile; occorrono pertanto serietà e tenacia nel perseguire i due obiettivi più urgenti: sicurezza per i cittadini italiani, ma umanità e solidarietà per i disperati che chiedono aiuto.

Ricordiamo, di fronte ad episodi locali poco edificanti, la positiva azione del prendersi cura di queste persone da parte dei cosiddetti "corpi intermedi" del nostro territorio; citiamo la Caritas, il Terzo settore e l'ANOLF che stanno dimostrando, forse più delle Istituzioni, quanto, livelli "inferiori", possano essere e sono in grado di fare con efficienza e competenza.

1.4. "EVOLUZIONE DEL SISTEMA SOCIOSANITARIO LOMBARDO"

Così è stata titolata la legge regionale n. 23 dell' 11 agosto 2015 di riforma del servizio sanitario regionale. È un testo corposo e complesso di soli 3 articoli, che dovrà essere completata entro il dicembre 2015, sui temi riguardanti la prevenzione, la salute mentale, le malattie rare, le veterinarie e i rapporti con le università.

Il filo conduttore della legge approvata è **l'integrazione delle strutture della sanità con quelle del sociale**, sia a livello centrale (Regione) che a livello territoriale. Nella legge poi ci sono impegni sulla sanità del territorio, il passaggio dal curare al prendersi cura, la presa in carico della persona che ricorre al sistema socio sanitario lombardo, l'impegno a ridurre le liste d'attesa e ad una graduale riduzione dei ticket. C'è da osservare, comunque, che da questa legge la Regione si attende ... un risparmio.

Sono previsti:

- l'Assessorato Unico alla salute e alle politiche sociali "Welfare" (adesso diviso tra Salute e Famiglia e solidarietà sociale);
- 8 ATS (Agenzie di tutela della salute) - Suddivise per territori omogenei in sostituzione delle ex 15 Asl; a loro volta suddivise in distretti corrispondenti alle ASST. Noi siamo nella ATS della Montagna (che comprende l'ASST della Valtellina e dell'Alto Lario e l'ASST della Valcamonica);
- 31 ASST (Aziende socio sanitarie territoriali) - Sostituiscono le 29 ex Aziende Ospedaliere. Delle 31 ASST fanno parte anche 4 IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico). Le ASST si articolano in due settori aziendali, rete territoriale e polo ospedaliero, che afferiscono direttamente alla direzione generale (unica). Il settore aziendale polo ospedaliero si articola in presidi ospedalieri mentre il settore aziendale territoriale si articola in:
 - ✓ Presidi ospedalieri territoriali (POT) - strutture multi servizio per l'erogazione di prestazioni residenziali sanitarie e socio sanitarie a media e bassa intensità;
 - ✓ Presidi socio sanitari territoriali (PreSST) – modalità organizzativa di riferimento con lo scopo di integrare le attività e le prestazioni di carattere sanitario, socio sanitario e sociale e concorrono alla presa in carico della persona e delle fragilità.

Dalle ASST, così come previsto dalla legge regionale, ci si attende una integrazione organizzativa e operativa tra i piccoli ospedali (a media e bassa intensità per acuti e cronici), la rete ambulatoriale ex ASL e gli UdP che si concretizzi nel punto unico di accesso, nella valutazione multidimensionale e quindi nella presa in carico secondo la nuova logica del "prendersi cura".

- Rispetto all'integrazione del sociale di competenza delle autonomie locali (Comuni/ex Province) la nuova legge prevede nuove sperimentazioni gestionali, con la conferenza dei Sindaci articolata in funzione delle nuove modalità di gestione che ogni territorio andrà a scegliere. Di conseguenza, per

quanto riguarda il nostro territorio, si possono prevedere nuovi modelli nella gestione dei servizi sociali ora in capo ai 5 Uffici di Piano provinciali;

- Un altro aspetto della legge sarà la ricaduta al nostro interno per consolidare un rapporto virtuoso tra la FNP e le Categorie interessate dai contratti di lavoro.



2. LE ASSEMBLEE RLS

In vista delle assemblee delle RLS di primavera, la segreteria aveva approntato una scheda (v. riquadro) per esplicitare i temi di discussione e facilitare il compito dei conduttori del dibattito; essa era incentrata essenzialmente sulle RLS, ruolo funzione organizzazione, vera novità emersa dall'ultimo congresso; era un modo per far riflettere gli organismi più "periferici", e provare a invertire il processo della formazione delle proposte e degli obiettivi. Era richiamato il ruolo strategico della dimensione organizzativa territoriale, luogo dove si incontrano domanda e offerta, bisogni e servizi. Si poneva la necessità di un rapporto stretto tra Comunità locali e RLS, strutture sindacali di base. Tra l'altro, si evidenziava che, partire dal territorio, significa anche lavorare per il proselitismo, insieme alle categorie e ai servizi. Nel dibattito c'erano anche altri spunti, legati in particolare alla campagna di raccolta firme per una proposta di iniziativa popolare sulla riforma del fisco, l'invito ad un'attenta gestione delle risorse, il rilancio del Progetto Giovani, l'adeguamento dell'assegno pensionistico (salario differito, non rendita finanziaria!) la riforma delle pensioni ecc....

ALCUNI PUNTI OFFERTI PER LA DISCUSSIONE RLS

Partire dagli iscritti: è bene che si parta dal territorio; è quella la prima sede della riflessione e della elaborazione, perché la più vicina al luogo dove si manifesta il bisogno.

Incentrare l'assemblea sulle RLS, vera novità emersa dall'ultimo congresso; far riflettere gli organismi più "periferici", per provare a invertire il processo della formazione delle proposte e degli obiettivi.

Porsi delle domande: quali i problemi degli associati? quali quelli del territorio? cosa non funziona nella organizzazione?

- **Attenta gestione delle risorse,** che devono servire sempre più per l'attività sindacale e sempre meno per la "gestione ordinaria" delle strutture.
- **Fondamentale il contesto di riferimento:**
 - occorre uno rapporto stretto tra Comunità locali e RLS, le nostre strutture sindacali di base;
 - partire dal territorio significa anche lavorare per il proselitismo, insieme alle categorie e ai servizi.
- **Welfare. Anche per il welfare è strategico il ruolo della dimensione territoriale,** luogo dove si incontrano domande e offerte.
- **Welfare locale che rafforzi i principi di coesione sociale,** non secondo logiche particolaristiche ma secondo un universalismo che sappia coniugare i bisogni individuali con i bisogni collettivi, attraverso l'offerta di servizi che riconosca la garanzia del diritto.
- **Welfare integrato,** che nasca e si organizzi dal basso, dai territori e dalle comunità locali, dove è possibile anche affermare il ruolo sociale e la rappresentatività del sindacato, a condizione che vi sia un'efficace sinergia della "concertazione" territoriale e della "contrattazione di secondo livello" e sia ricercata la ricomposizione territoriale.
- **Progetto Giovani.** È fondamentale sostenere e implementare questo progetto innovativo, fortemente voluto dalla FNP Nazionale, che investe sui giovani, inserendoli nelle strutture territoriali affinché diventino un supporto concreto nella concertazione territoriale.

RIFORMA PENSIONI

- Rilanciare il mercato del lavoro anche introducendo flessibilità in uscita.
- Ridare dignità alla pensione; con i dovuti correttivi rendere la pensione adeguata ad una vita dignitosa.
- Rilanciare la previdenza complementare.
- La pensione non è assistenza ma previdenza, frutto della retribuzione lavorativa di tutta una vita e quindi salario differito.
- In nuovo patto per i giovani.

Per un fisco più equo e giusto

- Bonus 1000 euro (€ 80,00 mensili per redditi fino a € 40.000, e poi con ammontare ridotto)
- Nuovo assegno familiare, che cresca al crescere dei carichi familiari e si riduca all'aumentare del reddito
- Fiscalità locale al servizio del cittadino (tetto complessivo di tassazione; se aumenta la fiscalità locale, deve diminuire il prelievo fiscale nazionale.
- Imposta sulla grande ricchezza netta.
- Riduzione evasione fiscale anche attraverso il metodo del contrasto di interessi

2.1. RISULTANZE

Ciascuna zona, utilizzando, il materiale fornito dalla segreteria, ha trasmesso i risultati del dibattito:

- Scarsa partecipazione. Abbiamo registrato un dato medio, modestissimo, del 2,5%, che va dal quasi 20% delle RLS dell'Alta Valle allo 0,5% di alcune assemblee del sondriese. Questo, al di là di spiegazioni di tipo tecnico sulle date e il tipo di comunicazione, che avrebbero forse spostato di qualche mezzo punto percentuale la media, denota difficoltà a individuare forme nuove ed efficaci di dialogo con gli associati.
- Ma intanto gli iscritti ci sono (tabella 2). Le nostre sedi sono frequentate, i servizi...presi d'assalto; certo, appunto, i servizi, e questo è il punto. Non abbiamo dati attendibili sulle motivazioni dell'adesione al sindacato, ma abbiamo la percezione di un grande bisogno di tutela individuale, mentre rimangono sullo sfondo la condivisione di ideali e principi, oltre che di strategie sindacali in senso generale.
- Temî ricorrenti. I nostri iscritti, e comunque i partecipanti alle assemblee, chiedono di essere affiancati nella quotidianità...fragile, chiedono aiuto e orientamento; d'altronde è esperienza comune, davanti agli sportelli di un ospedale o di un ufficio pubblico, registrare disorientamento, timori, difficoltà a capire e farsi capire. I nostri associati chiedono anche di sapere con più chiarezza chi fa cosa all'interno della CISL, chi si interessa dei problemi che si incontrano più spesso. Chiedono più incontri su problematiche specifiche riguardanti i pensionati, soprattutto in occasione di nuove normative. Vogliono una maggiore presenza del sindacato; si chiedono cosa fa concretamente il sindacato in difesa dei pensionati? Il sindacato, secondo loro, deve fornire più informazioni sull'utilizzo delle strutture sanitarie e i servizi alla persona. Si evidenzia la necessità di assicurare massima tutela per le persone anziane e assistenza nei momenti di solitudine e criticità legate all'età avanzata. Il sindacato deve attivarsi proficuamente sul territorio per tenere sotto controllo il sistema dei servizi alla persona, soprattutto nel settore socio-sanitario. Si chiede attenzione alle persone più indifese in questa fase della vita (tabella 3). Si chiede consulenza sindacale per i problemi legati alla vita pratica.
- Compaiono anche problemi di politica generale, a partire da quello dei migranti alla questione morale, dall'evasione fiscale alla rivalutazione delle pensioni, ma diciamo che il primo blocco appena citato è quello che prevale.

2.2. RIFLESSIONI

La confusione fra sindacato dei servizi e sindacato politico non ha sicuramente giovato alla percezione che gli iscritti hanno del sindacato stesso. C'è necessità di riprendere coscienza della propria storia, del valore del sindacato, dei meriti acquisiti verso l'intera società, anche solo in termini di maggiore democrazia diffusa e praticata, per poter offrire una progettualità e una visione per il futuro.

In quest'ottica, il processo di RICOMPOSIZIONE interno al sindacato è di fondamentale importanza; il sindacato di categoria deve essere valorizzato, ma, nel rispetto del modello organizzativo della CISL di Sondrio, vanno migliorate le sinergie e la cooperazione con il livello orizzontale confederale. Il centralismo, che tuttora caratterizza gli altri livelli del sindacato, non trova corrispondenza nel principio di sussidiarietà che dovrebbe permeare la nostra organizzazione, a tutti i livelli.

Per poter garantire un welfare di comunità che rispetti le persone nella loro integrità fisica, mentale, affettiva e spirituale, il sindacato deve acquisire sempre maggiori competenze in ambito di contrattazione sociale, ed essere in grado di collegare la contrattazione aziendale con quella sociale dei PdZ. Solo il sindacato, grazie alla ricomposizione interna, è a conoscenza delle due dimensioni della contrattazione e può far sì che esse si integrino.

Per una riflessione più generale sul sindacato, mi piace citare un passaggio di un più ampio testo che Ivan mi passò non molto tempo prima della sua scomparsa (era solito, arrivando la mattina, darmi copia delle sue ultime riflessioni):

“Di fronte a giganteschi mutamenti addirittura globali, a cui si aggiunge la crisi economica, sociale, culturale che si ripercuote sulle forme di lavoro, sui consumi, sugli stili stessi di vita, va data una risposta complessiva, di carattere veramente sistemico; questo comporta interrogarsi sulla natura del sindacato ieri e oggi, sugli scopi che persegue, sulle forme d'azione, su una riforma non solo organizzativa ma finalizzata alla capacità del sindacato di dare risposte agli iscritti (quali??? e forse non solo a quelli esistenti o tradizionali, ma anche agli altri, a tutti quelli che vorremmo rappresentare).”



3. LAVORI IN CORSO...

3.1. FORMAZIONE

Sono state realizzate varie iniziative, tutte tese a qualificare i coordinatori di RLS, il Gruppo dei 10, gli addetti agli sportelli welfare. Tema prevalente: la contrattazione sociale, i servizi CISL, l'accoglienza, l'ascolto. Anche la segreteria ha partecipato a una formazione specifica, voluta dalla FNP regionale, “per la qualità del gruppo dirigente”, da cui sono emersi dati interessanti (tabella 4a e 4b). Discorso a parte merita un'iniziativa regionale, e poi nazionale, sulla contrattazione sociale e il welfare frequentata dal segretario Pietro Biavaschi e dalle giovani assunte con il Progetto Giovani. L'impegno per il futuro è quello di evitare di partecipare a iniziative, pur lodevoli, ma non rispondenti alle finalità del nostro progetto. Una priorità per l'immediato sarà la formazione dei delegati comunali, leva veramente strategica nell'impegno per il territorio che questa FNP intende perseguire con costanza e tenacia nella seconda parte del mandato congressuale (v. punto 4).

3.2. COMUNICAZIONE

Si sono continuate a utilizzare le **bacheche** comunali. La capillarità della loro presenza sul territorio (tabella 5) ne fa uno strumento prezioso e riconosciuto dagli iscritti e dalla popolazione anziana e non solo. Sul loro utilizzo va comunque fatta una riflessione; è indispensabile che diventi più puntuale e tempestivo il loro aggiornamento, altrimenti ne va della credibilità degli stessi messaggi veicolati. Va curato anche il decoro del supporto e l'ordine di quanto esposto. Lasciare affisso materiale ampiamente superato rende poco appetibile e interessante questa modalità di comunicazione che ci viene invidiata da altri sindacati.

È stato portato a due numeri annuali, dai tradizionali tre, l'uscita del **Notiziario**; la decisione è scaturita da un calcolo costi/benefici, soprattutto in riferimento alle spese postali. C'è comunque nella decisione anche la volontà di spingere gli associati a servirsi sempre di più di strumenti più moderni e puntuali: sito, posta elettronica, news. Quanto ai dirigenti, a oggi circa il 70% di loro usa la mail; in futuro la segreteria tenderà a utilizzare solo questo strumento, o gli sms, per le comunicazioni. Si farà ricorso, con maggiore frequenza, a comunicati stampa o a passaggi sulle televisioni locali.

A cura del Nazionale viene inviata ai quadri il bimestrale di approfondimento **CONTROMANO**, talvolta citato nelle nostre riunioni. Dal regionale, invece, arriva, sempre ai quadri, il mensile **INFORMA**, su cui è in corso un progetto di rilancio, per farne uno strumento a disposizione anche dei territori.

3.3. FONDO SOLIDARIETÀ

6) Istituito per attuare un deliberato del Congresso, il Fondo ha rappresentato una delle più felici intuizioni della politica sindacale FNP Sondrio. Da un lato ha incanalato risorse derivanti dalle scelte di gratuità dei dirigenti o derivanti da economie di gestione, dall'altro ha permesso di dare gambe al dialogo intergenerazionale e al Progetto Giovani, che di quello è la necessaria conseguenza. Vorremmo che il nostro modello, molto apprezzato a livello di UST e categorie di Sondrio, e conosciuto a livello regionale e nazionale, rappresentasse, nel grigiore dei tempi che viviamo, un segnale di discontinuità e di speranza per un'altra CISL possibile. La specificità del nostro modello di sindacato, il cosiddetto modello Sondrio, fondato sulla orizzontalità e sulle zone, ragione forse del nostro mancato accorpamento ad altri territori, deve spingerci a collaborare con l'UST per la piena attuazione dei deliberati congressuali.

3.4. DIALOGO INTERGENERAZIONALE/PROGETTO GIOVANI

Il dialogo intergenerazionale, voluto dal nazionale e sostenuto dal regionale, ha trovato nella FNP di Sondrio un ascolto particolarmente sensibile. La nostra risposta e il nostro impegno su questo versante deriva in primis dal dovere di dimostrare solidarietà alle fasce più colpite, insieme ai pensionati, dalla lunga crisi partita il 2008. In secondo luogo vuole far conoscere il sindacato ai giovani, che proprio perché esclusi dal mondo del lavoro, o legati a tipologie contrattuali precarie, sono molto lontani dal tradizionale bacino di riferimento dell'azione sindacale. In terzo luogo vuol essere un "investimento" per la nostra categoria, vista la necessità di dialogare con forme sempre più evolute di comunicazione e lettura della realtà.

Ascriviamo anche a merito della FNP la costituzione a livello territoriale della FELSA (Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi Atipici): lo strumento di cui il sindacato si è dotato per la tutela di un pezzo sempre più importante e in crescita del mondo del lavoro. È significativo che vi operi proprio una ragazza assunta con il Progetto Giovani.

Un'esperienza particolarmente stimolante è stata la partecipazione alle due edizioni del Festival delle Generazioni: abbiamo raccolto spunti, riflessioni, idee, modelli.

3.5. SOSTEGNO AL RAFFORZAMENTO DELL'AZIONE DEI SERVIZI

"Organizzare servizi è tutelare diritti – la tutela dei diritti è un bene per tutti". È per noi FNP imprescindibile il buon funzionamento dei Servizi, utili a tutta la confederazione, ma frequentati in particolar modo dai pensionati, che vi trovano risposte ai tanti problemi del vivere quotidiano. La FNP, che sostiene con risorse umane e finanziarie il sistema dei servizi CISL, si aspetta sempre maggiore efficienza nel loro funzionamento e collaborazione nell'azione di proselitismo. In un riordino generale del Sistema servizi, è auspicabile che si giunga a prevedere una corsia preferenziale per gli iscritti, o comunque una qualche forma di doverosa distinzione nell'accesso agli sportelli (tabella 6a e 6b).

3.6. PROGETTO PROSELITISMO

Sono in corso di attuazione due Progetti, ambedue cofinanziati dal nostro Regionale, per sostenere azioni miranti ad ampliare il numero degli iscritti. Per quest'obiettivo prioritario per la FNP, e rispondente all'interesse di tutta la confederazione, si chiede alle categorie degli attivi di promuovere la continuità associativa, strumento prezioso di conservazione di competenze e risorse nel passaggio dalla vita lavorativa alla quiescenza. Questo nell'interesse dell'intera confederazione, oltre che della FNP.

3.7. COLLABORAZIONE CON L'UNIONE

Leale, generosa e continua, pur nella distinzione dei ruoli, la collaborazione con la CISL territoriale. Ci aspettiamo un impegno più proficuo per la ricomposizione interna, premessa per un'azione più efficace, efficiente e riconoscibile del sindacato nel territorio. Alla CISL e alle categorie la FNP assicura la collaborazione per il buon funzionamento delle zone, anche secondo l'impegno congressuale confederale.

3.8. ANTEAS

In tema di ricomposizione interna intendiamo rafforzare la collaborazione con l'ANTEAS, la nostra associazione di volontariato, preziosa per l'impegno profuso nel sociale, per attività assistenziali e culturali; va sottoscritto il protocollo a tre, UST ANTEAS FNP, anche per una maggiore riconoscibilità e valorizzazione dell'operato del Sistema CISL ai tavoli della contrattazione.

3.9. IMPEGNO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

D'intesa con la CISL, sono state realizzate varie iniziative con e per l'ISCOS, in primis aderendo al Progetto "Latte Fonte di Vita", ma anche promuovendo la riflessione su alcuni "nodi" e drammi del dibattito internazionale (es. situazione della Palestina). È stata anche promossa la partecipazione alla Marcia della Pace Perugia-Assisi di un folto numero di nostri iscritti. Abbiamo continuato ad assicurare il supporto organizzativo per l'iniziativa unitaria regionale "In treno per la memoria", che ogni anno porta circa 700 studenti lombardi a visitare i luoghi della memoria, dove si è consumato l'Olocausto (Auschwitz e non solo). Prossimamente prevediamo l'organizzazione di un'iniziativa in due incontri, che, prendendo spunto dall'anniversario della Grande Guerra, vuole promuovere una riflessione e offrire un contributo alla diffusione della cultura della pace. È allo studio un'iniziativa sul drammatico problema dei migranti, in collaborazione con le associazioni del Terzo Settore.

3.10. COORDINAMENTO DONNE

Auspichiamo un maggiore coinvolgimento del Coordinamento Donne nelle iniziative FNP, a partire dal supporto agli Sportelli Welfare.

3.11. RACCOLTA FIRME PER UN FISCO PIÙ EQUO E GIUSTO

La segreteria ringrazia tutti coloro che si sono impegnati nella raccolta; senza il sostegno convinto della FNP, sarebbe stato difficile, se non impossibile, raggiungere il traguardo delle circa 5000 firme. Ci aspettiamo di vedere come sarà speso dalla CISL nazionale questo credito. L'operazione non si è risolta in puro fatto tecnico, ma ha favorito il confronto e il dialogo con gli iscritti e la popolazione in generale.

3.12. CONTRATTAZIONE SOCIALE

Una citazione a parte merita il grande impegno profuso dalla segreteria, e da tutto il gruppo dirigente, per attrezzarsi a sostenere un ruolo sempre più presente e competente nei luoghi e nelle sedi dove si decide il welfare territoriale. Le parole che traducono tale impegno – Ricomposizione, Gruppo dei 10, Sottoscrizione Accordi di programma, Sportelli Welfare – sono spesso risuonate nelle nostre assemblee e hanno permesso alla FNP di essere riconosciuta dagli interlocutori come partner serio e concreto. Siamo agli inizi dei nuovi Piani di Zona che avranno scadenza nel 2017. Abbiamo sottoscritto gli

Accordi di Programma a tre firme, UST FNP ANTEAS, per dare un forte segnale di come il “sistema” CISL vuole muoversi; a premessa della nostra adesione abbiamo dichiarato le priorità sulle quali ci sentivamo di spendere l’impegno e, tra queste, rientra l’attenzione verso le fasce deboli della società, in particolare, gli anziani. Il nostro obiettivo è quello di contribuire, insieme agli altri attori sociali, istituzionali e non, a censire il bisogno non espresso, quello che rimane sconosciuto agli stessi servizi sociali. Ci riferiamo in particolare a quella zona “grigia” connotata da solitudine ed emarginazione, foriera di possibili sviluppi ben più gravi. Nel recentissimo incontro presso l’UdP di Bormio, un tavolo tra tutte le realtà che operano nel sociale, ci siamo impegnati a individuare e realizzare, con le Associazioni Anziani forme di sensibilizzazione e promozione per la crescita delle relazioni di vicinato, premessa per ogni discorso sull’emersione dei bisogni socioassistenziali inespressi.

Da citare anche la sottoscrizione, unitaria, del **Protocollo sugli stili di vita** con l’Asl; adesso bisognerà attuarlo, promuovendo anche tra i nostri iscritti una maggiore sensibilità verso l’assunzione di più corretti stili di vita, a partire dall’alimentazione e dall’attività fisica. Tra le prime iniziative concordate, vi è la promozione della partecipazione ai gruppi di cammino. Non è secondario l’impegno per il contrasto al preoccupante fenomeno delle ludopatie (dati recenti vedono la nostra provincia in testa nella regione; e gli anziani rappresentano una fetta importante tra i dipendenti da questa nuova forma di piaga sociale, ormai considerata malattia).

Abbiamo registrato la scarsa propensione dei **Comuni** ad un confronto sulla contrattazione sociale per la parte non trasferita agli UdP. Sottolineiamo questa nostra anomalia provinciale poiché riteniamo che sia in capo ai Comuni ed in particolare ai Sindaci il compito primario, con il presidio del territorio, della tutela del benessere della comunità rappresentata. Occorrerà, su questo versante, un nostro rinnovato impegno a livello unitario.

Diversa è la questione riguardante i tributi comunali raggruppati nella IUC (Imu, Tasi e Tari). Su questo argomento sarebbe auspicabile un accordo con TUTTI i Comuni della provincia per far sì che le scadenze non diventino un incubo e un onere in più per i contribuenti e uno scomposto “assalto” ai CAF. Su questi argomenti per parte FNP, sia a livello nazionale che regionale, sono state attivate diverse e qualificate iniziative sui nuovi bilanci comunali, sul nuovo ISEE, sulle tariffe e sugli Osservatori che ci dovrebbero consentire di svolgere al meglio la nostra missione; sempre che i Comuni ritengano utile il nostro apporto.



4. PROPOSTA DI REVISIONE DELLE RLS PER UN LORO RAFFORZAMENTO

Ciò premesso, e proprio in virtù di quanto detto, la segreteria, dopo ampio e lungo confronto e attenta valutazione, sentito il Comitato Esecutivo, ha elaborato un progetto di rafforzamento della presenza vigile sul territorio, che vada oltre l’attuale articolazione delle RLS, così come deliberate da passati consigli e rivelatesi strutture spesso formali (tabella 7 e tabella 8).

4.1. ACCORPAMENTO RLS

La segreteria propone l’accorpamento delle attuali RLS, in modo da averne una per Zona, nel cui Coordinamento siano presenti necessariamente i delegati comunali, in proporzione alla popolazione/iscritti rappresentati. L’iter dovrà essere completato prima del prossimo Congresso così da consentire lo svolgimento delle assemblee pregressuali con il nuovo assetto. Su questa modifica organizzativa si dovrà pronunciare il Consiglio Generale. Il riferimento per la contrattazione sociale è quello della zona/ambito, dove c’è una sede, un telefono, la postazione pc, l’accesso al web, i servizi CISL con cui interagire, la consultazione della stampa sindacale e non...

Questo non significa abbandonare il territorio, anzi vuol dire scommettere sulle reali capacità di autonomia delle RLS rese più robuste; significa rilanciare il loro protagonismo, sostenerle, anche

economicamente, nel loro piano- programma. Vanno potenziate le assemblee in tutti i comuni e/o frazioni su problematiche specifiche riguardanti i pensionati, soprattutto in occasione di nuove normative, o su emergenze sociali.

L'attuale organizzazione, già notevolmente ridimensionata in occasione dell'ultimo congresso, non risponde più alle reali esigenze degli associati. Le RLS spesso esistono solo sulla carta; non sono conosciute/riconosciute dagli iscritti; si fatica a vedere i componenti dei Coordinamenti, e perfino delle segreterie, in occasione di importanti appuntamenti della vita sindacale. Abbiamo già detto della partecipazione alle assemblee di primavera...non ci ripetiamo.

C'è da ricordare che si fatica anche a completare gli organigrammi, e quand'anche ci si riesca, a volte rimangono elenchi solo sulla carta.

4.2 DELEGATO COMUNALE

Il delegato comunale, opportunamente formato e sostenuto dal coordinatore della RLS/Zona e dalla segreteria territoriale, anche con specifici incontri a livello comunale, avrebbe una maggiore visibilità sul territorio e porterebbe nel coordinamento i problemi del suo territorio e a questo tornerebbe con rinnovata spinta verso un protagonismo sindacale a favore degli iscritti. Toccherebbe al coordinamento della RLS fissare, in sintonia con la segreteria territoriale, le linee d'azione per l'individuazione dei bisogni e per la loro rappresentazione; se necessario coinvolgendo anche l'operatore CISL di zona.

Non servono persone che facciano parte formalmente di organismi che non frequentano, occorrono dirigenti competenti in grado di accogliere, ascoltare, dare risposte o almeno orientare gli associati, indirizzandoli verso la soluzione dei loro problemi.

Dobbiamo rilanciare le sedi come ambiti di accoglienza e di ascolto, di servizio e di iniziativa, di reale interfaccia delle comunità, dove esprimere vicinanza, fare solidarietà per contrastare la disgregazione, soddisfare le richieste di tutela individuale sempre più pressanti e rafforzare l'esercizio della rappresentanza collettiva. In definitiva il territorio come ambito di un rinnovato protagonismo sindacale.

Mi raccontava qualche giorno fa una responsabile di RLS: ti informo che ho chiesto un incontro al Sindaco del mio paese, voglio confrontarmi su alcune situazioni che sono oggetto di discussione e preoccupazione in paese. Poi ti farò sapere...

È tutto qui il delegato comunale! Non c'è altro da aggiungere.



5. CONCLUSIONI

5.1. DOCUMENTO CONCLUSIVO

Al termine dei lavori, verrà proposto all'approvazione dell'Assemblea il documento finale riassuntivo della relazione della Segreteria e del dibattito.

5.2. CONTRIBUTO PER L'ASSEMBLEA PROGRAMMATICA E ORGANIZZATIVA REGIONALE FNP

“Sindacato Orizzontale”. In base al documento conclusivo che l'Assemblea approverà quest'oggi, la Segreteria si impegna ad elaborare un contributo sintetico sul “sindacato orizzontale”, come richiesto dal livello regionale FNP.